COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Maggio 2024

Passante salva donna da stupro

Comiso. Minorenne tunisino blocca 33enne alla villa comunale e tenta di abusarne. Lei urla e un cittadino evita il peggio. L'extracomunitario individuato grazie alla videosorveglianza

SALVO MARTORANA

COMISO. Un sedicenne tunisino in stato di fermo con l'accusa di avere inseguito una donna per le vie cittadine per violentarla. Il giovane è stato individuato dalla polizia che lo accusa del reato di violenza sessuale. I fatti risalgono a giovedì scorso. Sono stati gli agenti della Mobile di Ragusa e quelli del commissariato di Comiso a procedere al fermo di indiziato di delitto del ragazzo di extracomunitario, in atto affidato a una comunità per minori stranieri non accompagnati di Comiso, in quanto gravemente indiziato del reato di violenza sessuale nei confronti di una donna di 33 anni. Il fatto aveva destato parecchia preoccupazione. Ieri il sindaco, Maria Rita Schembari, ha rivolto un elogio al questore di Ragusa, Giuseppe Trombadore, e al commissariato di pubblica sicurezza di Comiso, per essere intervenuti immediatamente, sventando il tentato stupro.

Secondo l'accusa, il giovane, nelle prime ore del pomeriggio di giovedì scorso, dopo aver notato la donna all'interno della villa comunale di Comiso, nel viale della Resistenza, ha iniziato a seguirla indirizzando nei confronti della stessa insistenti avances sessuali; la donna, percepito il pericolo, ha cercato di allontanare il giovane straniero aumentando il passo per far perdere le proprie tracce.

Il minorenne, incurante dei rifiuti e delle richieste di aiuto da parte della vittima e delle circostanze di luogo e di tempo, con una mossa fulminea ha bloccato la donna costringendola a subire atti sessuali, in particolare baciandola sulla bocca, palpeggiandole i seni e alzandole la gonna. Le urla disperate della vittima hanno attirato l'attenzione di un passante che è intervenuto soccorrendo la donna, mettendo in fuga il giovane tunisino.

In considerazione di quanto accaduto e a seguito della denuncia sporta dalla donna è stata avviata l'attività di indagine, con l'acquisizione e analisi delle immagini dei sistemi di video sorveglianza presenti nei pressi della villa comunale e nelle vie adiacenti e con le dichiarazioni rese da testimoni oculari che hanno assistito alla violenza subita dalla vittima, attività che ha permesso di risalire alle fattezze fisiche e somatiche del minorenne.

Pertanto i poliziotti hanno iniziato le ricerche del soggetto nelle zone interessate dall'evento delittuoso che portavano in breve tempo al rintraccio del giovane che, nel frattempo, si era anche cambiato i vestiti per tentare di ostacolare le indagini e la sua individuazione. In considerazione dei gravi indizi di colpevolezza a suo carico e del concreto pericolo di fuga, il sedicenne è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto da parte della polizia di Stato e su disposizione della Procura dei Minori è stato condotto presso il centro di prima accoglienza di Catania.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/29/fondi-fsc-la-regione-dimentica-lautostrada-sr-gela-e-pensa-a-comiso-solo-come-scalo-merci/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/05/29/cronaca/comiso-insegue-una-donna-per-violentarla-fermato-un-tunisino/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/05/29/attualita/tentato-stupro-a-comiso-fermato-un-tunisino-elogio-del-sindaco-al-questore/

https://corrierediragusa.it/2024/05/29/insegue-una-donna-per-le-vie-di-comiso-per-stuprarla-la-polizia-arresta-un-16enne-tunisino-per-violenza-sessuale/

https://www.ragusah24.it/2024/05/29/comiso-violenza-sessuale-fermato-un-minorenne/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2024/05/29/abusa-di-una-donna-nella-villa-di-comiso-sedicenne-bloccato-da-un-passante-e-poi-arrestato-5b0d7787-864d-435b-aa30-f62c12da06f8/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-e-le-avances-sfociate-in-un-tentativo-di-violenza-sessuale-fermato-un-sedicenne-tunisino-2155874/

https://www.radiortm.it/2024/05/29/insegue-una-donna-per-le-vie-di-comiso-per-violentarla-fermato-tunisino/

https://www.radiortm.it/2024/05/29/comiso-elogio-del-sindaco-schembari-al-questore-trombadore/

https://www.novetv.com/comiso-minorenne-tunisino-tenta-di-violentare-una-donna/

https://www.lopinioneragusa.it/comiso-elogio-del-sindaco-al-questore-di-ragusa-per-pronto-intervento/

Comiso, studio del dna e medicina predittiva Ecco come fare per evitare di subire malattie

NADIA D'AMATO

COMISO. Leggere i dna per redigere una terapia individualizzata che possa dare sollievo a patologie in atto e, in qualche modo, rallentare o evitare l'innesco di meccanismi che possano portare a conseguenze più serie. Una rivoluzione copernicana nel campo della medicina, attraverso protocolli che alcune regioni stanno già adottando. L'argomento è stato trattato nel corso di una interessante conferenza al Naselli, promossa dal Club Inner Wheel di Vittoria-Comiso dal titolo "Medicina predittiva e identificazione di biomarcatori genomici". Dopo i saluti della presidente Marzia Fiorilla Greco e del sindaco, Maria Rita Schembari, parola al relatore Daniele Tedeschi, direttore scientifico dell'e-Health Genoma Fondo europeo di sviluppo e coesione e membro di The American college of preventive medicine. Lo stesso, che è a capo del protocollo in questione per la regione Abruzzo, in maniera molto pratica ha simulato una visita con un paziente, con cui ciascuno degli astanti si è immedesimato, davanti alla lettura del proprio dna.

Perché ci ammaliamo? E perché non ci ammaliamo invece, in altri casi? Perché un farmaco ha effetto su un individuo e un non su un altro? A questi e altri interrogativi il relatore ha risposto in modo chiaro e avvalendosi di esempi per far meglio comprendere alla platea questo argomento abbastanza complesso: come attraverso l'analisi del dna si possa risalire a malesseri o individuare le patologie a cui ciascuno di noi è predisposto, per agire anzitempo nel quotidiano invertendo sui meccanismi che regolano i processi molecolari. Un accenno interessante anche alla possibilità di editing, cioè di modifica del dna in casi di gravi malattie.

Sis e Genobioma portano avanti il progetto Fesr e-Health Genoma per la medicina predittiva per la regione Abruzzo ed attualmente stanno approfondendo un sistema di interazione tra big data da applicare ai cittadini italiani di tutte le regioni. Genobioma ormai da un decennio stimola la medicina predittiva in Italia ed in Europa, avendo base operativa stabile in Sicilia, a Ragusa. Fino all'anno scorso era presente una sede operativa anche in Lombardia. Grazie al sequenziamento e allo studio del dna intero è possibile verificare quali i maggiori fattori genomici di rischio che possano portare ad una malattia oncologica o neurodegenerativa o vascolare o ancora osteoarticolare, valutando inoltre anche criticità riproduttive o nutrizionali o di eventuali stati carenziali e approfondendo quali integrazioni fisiologiche o naturali o farmaci possano indurre un miglioramento o un peggioramento del proprio stato di salute o di uno o più fattori di rischio.

IL NURSIND DENUNCIA SITUAZIONI CRITICHE AL GP II

«Infermieri in fuga dal blocco operatorio»

RAGUSA. Infermieri in fuga dall'ospedale Giovanni Paolo II. Sono ben 15 su 17 gli operatori sanitari del blocco operatorio che hanno chiesto il trasferimento in massa presso altre unità operative a seguito del mancato riscontro alle problematiche evidenziate dagli stessi al direttore sanitario ad interim dal 2019, Giuseppe Cappello, e al direttore del coordinamento sale operatorie, Stefania Zingali.



«È una decisione sofferta – afferma Giuseppe Savasta, segretario provinciale del Nursind – perché per lungo tempo si è lavorato con grande spirito di sacrificio e abnegazione. Ma la situazione è divenuta da tempo estremamente difficile col rischio di ripercussioni sull'assistenza ai pazienti. Se un tempo sul complesso operatorio di Ragusa insistevano solo tre branche chirurgiche, ovvero chirurgia, urologia e senologia, negli anni si sono aggiunte anche gastroenterologia e ginecologia sia con interventi di altissimo livello sia con attività precedentemente svolte in sala parto. L'aumento progressivo del carico di lavoro non è andato però di pari passo con l'aumento di personale, anzi. Negli ultimi anni la direzione sanitaria di presidio ha progressivamente diminuito per trasferimento le unità infermieristiche sottraendone cinque».

La situazione intanto si è aggravata: «Per poter coprire i turni di reperibilità è stata inserita la coordinatrice infermieristica nei turni di reperibilità, 10/14 turni mensili da gennaio 2024, e ultimamente i colleghi infermieri del blocco parto hanno visto aumentare il proprio carico di lavoro».

M. F.

Il governo "vara" la nuova Giustizia» Carriere separate e doppio Csm

Via libera al ddl. Meloni: «Una svolta epocale, non ci fermeranno». Nordio: «Stop a correnti»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. «Un provvedimento epocale e coraggioso, contro le forze della conservazione». Una norma che «rende omaggio» a Giovanni Falcone e Giuliano Vassalli. Il governo e in primis la presidente Giorgia Meloni rivendicano il «mandato popolare» avuto nelle urne per la riforma della Giustizia, dopo aver approvato in Consiglio dei ministri il disegno di legge sulla separazione delle carriere dei magistrati: saranno distinte tra quelle dei giudici e dei pubblici ministeri.

Ora comincia l'iter per la nuova legge costituzionale che attua - come spiega il Guardasigilli Nordio - «il principio fondamentale del processo accusatorio», ovvero differenziare il percorso di chi è chiamato a giudicare da quello di chi, come il pm, ha l'incarico di muovere le accuse. Sotto i riflettori c'è anche lo sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura in due diversi Csm, i cui membri saranno nominati per sorteggio. «Questo organo di autogoverno della magistratura negli ultimi anni non ha dato buona prova di sé», spiega il ministro stigmatizzando «la degenerazione correntizia» tra le toghe e citando gli «scandali come quelli di Palamara».

Il provvedimento, limato fino a pochi minuti prima del via libera in Cdm all'indomani dell'incontro dei rappresentanti del governo al Quirinale, è comunque frutto di una complicata mediazione che trova la sua sintesi politica nella regola dell'estrazione a sorte dei trenta membri, togati e laici, di ognuno dei due Consigli. «Con il sorteggio interrompiamo una serie di anomalie», dice Nordio. Fuori le correnti dalle nomine del Csm ma resta ai margini pure la politica: anche la componente laica del Csm, ovvero i membri elettivi che attualmente vengono scelti per un terzo dal Parlamento in seduta comune, sarà interamente nominata sottoponendosi al principio di casualità. Resta poi l'istituzione del nuovo organo disciplinare dei magistrati, l'Alta corte, composta da 15 membri (12 estratti a sorte, 3 nominati dal presidente della Repubblica) mentre salta dal provvedimento il riferimento sull'avvocatura in Costituzione. Fuori dal ddl anche l'ipotesi, sempre sostenuta da Nordio, di introdurre la discrezionalità dell'azione penale.

Non abbiamo operato modifiche in quel senso perché abbiamo accolto le osservazioni dell'Anm», il sindacato delle toghe che invece valuta «una mobilitazione importante» senza escludere lo sciopero. Per la premier Meloni si tratta invece di aver «rispettato un altro impegno preso con gli italiani. In molti hanno detto e scritto in questi mesi che non avremmo mai avuto il coraggio di presentare questa riforma attesa da trent'anni», sostiene la presidente del Consiglio in un video, puntando il dito contro «le forze della conservazione si muoveranno contro di noi. Ma - dice - non abbiamo paura».

Finita la gestazione del documento, si entra ora nella fase più lunga e complicata, che dovrebbe portare a significative modifiche della Costituzione, per le quali la sola maggioranza alla Camera e al Senato non basta. In mancanza del consenso dei due terzi per ogni Camera, sarebbero gli italiani a dover scegliere con un quesito referendario. Il sottosegretario Alfredo Mantovano esprime comunque un cauto ottimismo e un'apertura, l'unica però, arriva da Azione.

LE REAZIONI

«Vogliono punirci» L'Anm prepara il primo sciopero

ROMA. Lo scontro era annunciato, ma è ancora al primo atto. Dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge sulla separazione delle carriere per pubblici ministeri e giudici, l'Anm annuncia «una mobilitazione importante» dopo una riunione convocata d'urgenza in queste ore. Tra le iniziative di protesta in cantiere non è escluso lo sciopero, che potrebbe essere deciso durante il Comitato direttivo centrale dell'Anm che si terrà il 15 giugno.

«La logica di fondo di questo ddl e l'istituzione dell'Alta corte si rintraccia in una volontà punitiva nei confronti della magistratura ordinaria, responsabile per l'esercizio indipendente delle sue funzioni di controllo di legalità. Gli aspetti allarmanti delle bozze del disegno di legge sono molteplici, leggiamo una riforma ambigua che crea un quadro disarmante», attacca la Giunta esecutiva centrale dell'Anm pronunciandosi qualche ora dopo il via libera al provvedimento in Consiglio dei ministri. «È una sconfitta per la giustizia, significa dar più potere alla maggioranza politica di turno, danneggiando innanzitutto i cittadini», prosegue il sindacato delle toghe, prima dell'affondo sul disegno di legge: «Esprime la chiara intenzione di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica. Significa dar più potere alla maggioranza politica di turno».

La netta contrarietà dell'Anm non sorprende, giacché aveva confermato il suo disappunto al ministro. Ma ora, con i provvedimenti certificati nella bozza approvata, le toghe si preparano ad «una mobilitazione importante, anche dai territori».

LA RIFORMA AL CENTRO DEL DIBATTITO POLITICO

Premierato senza pace, in Senato sfiorata la rissa

Meloni: «Chiude falla. Colle non più supplente nella formazione dei governi»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La scaramanzia, che non le fa spostare l'asticella da quel 26% incassato alle politiche («Sto»). Il refrain «prima le maggioranze poi i nomi», che ripete ogni volta che le si chiede di prendere una posizione sui prossimi vertici a Bruxelles. E il rebus della vicinanza-distanza da due prime donne sulla scena europea, Ursula von der Leyen da un lato e Marine Le Pen dall'altro.

Giorgia Meloni continua nell'equilibrismo tattico alla vigilia del voto per le Europee. E in studio al Corriere.it difende l'azione del suo governo, dalla riforma della giustizia appena approvata, che non è una "vendetta" nei confronti dei magistrati, a quella del premierato. Che chiude «una falla» ed eviterà in futuro al presidente della Repubblica di ricoprire «il ruolo di supplente» nella formazione dei governi, in assenza di maggioranze chiare uscite dalle urne. «La riforma l'ho voluta io» ed è stato proprio per venire incontro alle richieste delle opposizioni che non si sono «toccati i poteri del presidente della Repubblica», rivendica la premier mentre in Senato si sfiora la rissa in Aula sugli emendamenti. Nessun accenno all'andamento dei lavori parlamentari se non per sottolineare che, anzi, i poteri sono stati pure aumentati con quello di «revoca dei ministri».

Al presidente della Repubblica, argomenta la premier con un certo piglio, spetta «affidare l'incarico» di formare un governo «sulla base delle indicazioni che arrivano dalle forze politiche». La «libertà di scegliere il governo», insiste, «non è prevista dalla Costituzione se non quando le forze politiche non esprimono una maggioranza». Ecco che allora, prosegue nel ragionamento, il Presidente «è costretto a un ruolo di supplenza per una falla del sistema». Ruolo che non gli è né «proprio» né «congeniale» perché implica che debba «schierarsi», «scendere nell'agone della politica». Un fatto che certo «non aiuta la sua funzione di garanzia». Ecco che il premierato allora, sintetizza la leader di Fdi, «risolve» questa falla e lascia intatti i poteri di garante della Costituzione dell'inquilino del Colle, che sono anche il «contrappeso».

Peraltro, osserva ancora la premier che prende ampio spazio per sostenere la sua posizione su quella che ha sempre definito la "madre" di tutte le riforme, con il premierato il presidente della Repubblica «mantiene tutti i poteri di controfirma, le indicazioni che manda, tutto quello che vediamo nel dibattito, le volte in cui dice anche questo non si può fare perché non va bene per la Costituzione».